

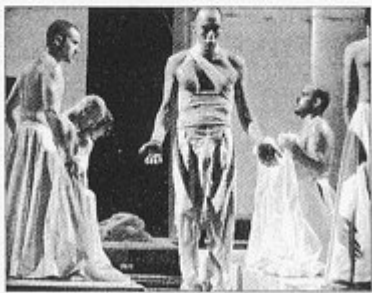
# Teatro & Musica

In contrasto con il nero dei passati allestimenti che rappresentava il Nulla  
**Bianco abbacinante  
 per la morte di Danton**

FRANCO QUADRÌ

**A**LNERO, rono-darari lampeggianti coloristici, usato in passato per *La morte di Danton* da Gribler e Wilson, il giovane regista macedone Aleksandar Popovski, nello spettacolo per il CSS di Udine alle Quadri di Gibellina, sostituisce un bianco abbacinante bianche le lunghe redingote dei protagonisti, bianchi lo spazio vuoto e i fondi, che aprono ante buie alle urla del popolo ed espellono teste ghiottinate. Se il nero indicava il Nulla cui conduce il Terrore voluto dalla virtù morbosa di Robespierre spinto a punire il vizio di chi, come Danton, ama la vita, questo frigidore chiede un confronto con altri tempi: quello vissuto tra padre, contraddittori, sogni dell'antico Büchner, scrivendo giovanissimo il testo, guardato a vista: o questo nostro oggi sconvolto cui dobbiamo la versione girata da Alessandro Berté, figlioli dai nulla Rivoluzione Francese e di figure importanti del dramma, mentre s'insertisce il richiamo a parole d'ordine sempre tradite come Liberté, Egalité, Fraternité.

**Per rendere più diretta l'azione la messa in scena punta molto sulla nudità dei corpi**



"La morte di Danton" di Popovski a Gibellina

Per rendere più diretta l'azione, raggelata dal compiacimento per le belle immagini, la messa in scena punta molto sulla nudità dei corpi e sulle esibizioni sessuali da contrapporre alla violenza, ma anche sulla vicinanza delle parole: e vedremo Robespierre alle prese col suo «tallone d'Achille» togliersi febbrilmente un sassolino da una scarpa, o Danton delirante, steso sul suolo, flettere letteralmente la sua terra. Al-

la fine del loro colloquio, s'erano visti i due mortali rivoli sciogliersi in un abbraccio fraterno, come accadeva nell'edizione di Wilson in una vasca da bagno. Ma è difficile dalla cura preziosa dei particolari che conduce al macabro finale assurgere a uno sguardo d'insieme su una tragedia ineluttabile. Tra le raffinatezze visive di Angelino Allaglio emerge comunque l'impegno della giovane compagnia. Emoziona il videante Danton di Filippo Tiesi, bizzosco nell'indicare tra gli slanci passionali pare un trionfo borbottato, è rigoroso ma poco drammatico il Robespierre di Cristian Giannarini, s'impongo per la sua tutta l'ezza Alessandro Ricci e Lorenza Sorino, mentre è un po' formalistica Fabrizia Sacchi e artificioso Roberto Latini nella parte di Saint Just. Ma sono limati su cui pesa l'impostazione registica.

**LA MORTE DI  
DANTON**  
Di Büchner. Regia di  
Popovski. A Gibellina